

DOMANDA N. 1

La prima differenza è che io da vent'anni faccio politica come esperienza di servizio, agendo nel mondo dell'associazionismo e del volontariato sociale e non nei partiti politici, che indubbiamente sono anch'essi attori fondamentali della vita sociale. Infatti la mia prima esperienza come consigliere comunale è nata da una lista civica, "Taranto Solidale", composta esclusivamente da persone della cosiddetta "società civile"; la seconda volta mi sono candidato come indipendente nei DS. Per il resto, se dovessi diventare amministratore della città, di certo non si potrà dire di me che ho riportato condanne penali, che sono un voltagabbana, che sono un imprenditore con interessi da tutelare, che ho fatto la cena di natale con superboss mafiosi.

DOMANDA N. 2

Dopo anni di malgoverno la città ha toccato il fondo. Il dissesto è prima di tutto etico, e poi finanziario. Bisogna promuovere una discontinuità con il passato, voglio amministrare la città mettendo al primo posto l'etica, la legalità e guardando ai bisogni della gente, non a quelli delle piccole lobbies nostrane. Niente sprechi nell'amministrazione. Intendo formare la squadra di governo sul principio della competenza e non sulla spartizione di poltrone. Non deve più accadere di vedere parenti, amici o addirittura fidanzate diventare assessori o ricoprire incarichi di responsabilità, o "poltrone" date a segretari di partito magari con poca competenza negli specifici settori. E anche a causa di queste anomalie che la gente, anche la più valida, si è allontanata dalla politica o vota per sentito dire o peggio turandosi il naso. Per queste ragioni, è indispensabile passare dalla cultura della delega alla cultura della partecipazione. Credo che il Consiglio comunale e la Giunta debbano essere composti da persone oneste e competenti. Per la formazione della giunta i partiti e le organizzazioni che appoggiano il Sindaco devono mettere a sua disposizione gli uomini e le donne migliori, e non gente "da sistemare". Onestà, rispetto delle norme, trasparenza, competenza e coinvolgimento della gente sono le regole d'oro per una buona governo cittadino. A maggior ragione in una città come Taranto. Per queste ragioni, credo sia indispensabile passare dalla cultura della delega alla cultura della partecipazione.

DOMANDA N. 3

Sento di dire che subito, nel giro di un paio di settimane al massimo, farei smantellare la cancellata che impedisce ai cittadini di accedere liberamente a Palazzo di Città, che è la Casa di tutti noi. Ritengo che essa sia una vergogna. Ancora nel breve periodo credo che farò partire una analisi approfondita delle emergenze in città e di certo mi attiverò per produrre gli atti per contrastare la realizzazione dell'impianto di rigassificazione nel nostro porto, qualora essa dovesse essere confermata. Più in là, immagino che entro il primo anno di amministrazione, dovremo fare una attenta verifica dell'Atto di Intesa con l'ILVA e che dovremo dotare la città di un nuovo Piano Regolatore Generale. Mi piace immaginare un nuovo progetto per i servizi sociali. Vorrei ad esempio che i sussidi economici vengano elargiti soltanto a chi ne ha bisogno realmente. I sussidi sono stati spesso generatori di clientele politiche. E poi non rispettano la dignità dell'uomo: per le famiglie indigenti vanno organizzati percorsi di lavoro, in modo che quei soldi prima elargiti, vengano in futuro guadagnati. Infine nel medio termine dobbiamo fare di Taranto una città a misura di bambino.

DOMANDA N. 4

Sì, la trasparenza negli ultimi anni è mancata quasi del tutto. Se sarò sindaco di Taranto, mi impegnerò a continuare a pubblicare tutti gli atti amministrativi sul sito web del Comune, così come disposto recentemente dal Commissario Blonda. Anche gli uffici comunali saranno messi nelle condizioni di informare e aiutare i cittadini. Inoltre il comune incontrerà i Tarentini, attraverso la positiva esperienza dei laboratori di quartiere, che saranno una occasione di scambio tra le loro istanze e l'attività dell'Amministrazione.

DOMANDE NN. 5 E 10

E' ciò che ho sempre fatto, in entrambe le mie esperienze da consigliere comunale, nel 1996 e nel 2005. Credo fermamente che il politico o amministratore pubblico debba sempre rendere conto di tutto il suo operato alla gente che lo ha eletto. Una volta al mese organizzavo riunioni con i miei amici, i miei elettori e simpatizzanti, e illustravo loro tutte le mie attività di consigliere; più di recente, le stesse informazioni venivano pubblicate anche nel mio primo sito web. Ovviamente, se diverrò sindaco, continuerò a rendere conto, e garantisco che non mi comporterò da primadonna in tv.

DOMANDA N. 6

Nei confronti della "Grande Industria" bisogna porsi finalmente come i padroni di casa e non come sudditi. Negli stabilimenti devono prevalere la sicurezza e la dignità delle persone che vi lavorano; così come non è più accettabile che chicchessia attenti alla salute pubblica, inquinando indiscriminatamente. Da questo punto di vista ritengo sia stato un grave errore il ritiro da parte di Comune e Provincia della costituzione di parte civile nel processo contro l'ILVA. Inoltre credo dovremmo prendere esempio dalla Regione Basilicata, che dall'industria petrolifera che estrae petrolio in Val d'Agri, riscuote sostanziose royalties. Che sia ben chiaro però: il versamento delle royalties da parte della grande industria non significa autorizzazione a inquinare a più non posso, né che devono essere usate per contributi a squadre di pallone. Dobbiamo dire "no" al ricatto occupazionale, nello stesso tempo credo che in città abbiamo le competenze adatte per cominciare a pensare, anche con coraggio, a percorsi di sviluppo economico che liberino il nostro territorio dagli aspetti peggiori dell'industria pesante, attuando piani concreti di assorbimento della forza lavoro che dovesse uscirne.

DOMANDA N. 7

Innanzitutto si dovrà ripristinare e dislocare meglio la rete di rilevamento. Poi i dati vanno elaborati e pubblicizzati correttamente, anche attraverso il mezzo telematico; bisogna realizzare la mappatura e l'analisi del rischio e redigere il Piano Annuale di contenimento dell'inquinamento. Ciò consentirebbe di applicare correttamente le misure previste dalla normativa in materia. Per quanto concerne l'inquinamento da auto, il blocco "una tantum" del traffico dei veicoli in città è una possibilità, ma che non risolve il problema. Bisogna sforzarsi di potenziare il trasporto pubblico, renderlo un servizio efficiente, in modo che i cittadini preferiscano sempre più il bus all'automobile. Ma l'AMAT va dapprima risanata anche essa.

DOMANDA N.8

Le sanzioni per coloro che sporcano esistono già. Andrebbero applicate, ma il più delle volte manca il controllo. Un impegno in tal senso sento di prenderlo, mediante l'azione della Polizia Municipale e la collaborazione dei Poliziotti e dei Carabinieri di quartiere, ma è ovvio che è impossibile mettere un agente "a guardia" di ogni cassonetto! Bisogna pensare a un percorso di educazione civica e al rispetto dell'ambiente in collaborazione con le scuole sin dai primi ordini, coinvolgendo il più possibile anche le famiglie. Sarebbe bello anche fare progetti di "adozione del territorio", cioè affidare una piazza, una villetta, o anche porzioni di strada a piccoli comitati di cittadini, un po' come tradizionalmente avviene in Città Vecchia in alcune "corti". In questi progetti un valido aiuto verrebbe di certo dalle circoscrizioni, dalle associazioni ambientaliste, dalle parrocchie (penso ad esempio ai Gruppi Scouts) e dalle scuole.

DOMANDA N. 9

Le circoscrizioni, così come concepite oggi, servono a ben poco, perché non hanno l'autonomia per gestire le problematiche che riguardano il vivere quotidiano della cittadinanza. Se ne parla da

tempo, che ad esempio certe manutenzioni ordinarie, tipo gli impianti di pubblica illuminazione o il manto stradale, devono essere affidate alle circoscrizioni, affidando loro specifici budget, ma le varie amministrazioni comunali non lo hanno mai fatto, mortificando queste mini municipalità e riducendole a mini apparati burocratici che fanno fax di segnalazioni di buche in strada e vie al buio, che raccolgono le richieste di sussidi economici, o che quando va bene organizzano spettacolini o tornei di pallone...

DOMANDE NN. 11 E 12

Credo che la Taranto di oggi, al penultimo posto per qualità della vita, vada analizzata approfonditamente, evidenziando i suoi punti di forza e i suoi punti di debolezza. Dopo questa prima fase, vanno individuati gli strumenti e le azioni per risolvere i problemi. Ciò per evitare gli interventi palliativi, disordinati, a macchia di leopardo sul territorio, che abbiamo visto negli ultimi anni. Un gruppo di lavoro da creare ad hoc lo formerei utilizzando principalmente le competenze già esistenti all'interno della macchina amministrativa e che negli ultimi tempi sono state mortificate da costose risorse umane esterne, non sempre all'altezza della situazione.

DOMANDA N. 13

Credo che a Taranto la distinzione non sia tra "vecchia" e "nuova" maniera di fare politica, bensì tra malaffare con denaro pubblico, volto al benessere di pochi e a danno dei più, e politica vera, che è esperienza di servizio volta al raggiungimento del bene comune. Detto ciò, ritengo sia indispensabile che la politica vera debba riavvicinarsi alla gente, promuovendo forme di democrazia partecipata. D'altra parte è troppo tempo che parte della cittadinanza vota senza convinzione, senza conoscere i candidati, o guardando l'uomo o la donna "forti" del momento, dando loro quasi una delega in bianco. Ecco, dobbiamo cambiare pagina e passare dalla cultura della delega alla cultura della partecipazione e della responsabilità.

DOMANDA N. 14

Più che Sindaco "a progetto", direi sindaco a tempo. I sindaci di progetti ne fanno tanti, alcuni progetti riescono bene, altri meno. Ma c'è bisogno di tempo. E come la vedo io, fare il sindaco non è una professione, ma è mettere la propria competenza a disposizione della città per cinque anni, per il bene comune. Finito il tempo, il sindaco torna alla propria occupazione originaria e alla propria famiglia. Dopo di lui deve arrivare un'altra persona, magari ancora più capace e con più entusiasmo. Non mi piacciono i sindaci-principi a vita di certi piccoli centri, o gli accanimenti per le rielezioni al secondo mandato, soltanto perché gli schieramenti puntano a vincere le elezioni.

DOMANDA N. 15

Credo sia molto più pesante la preoccupazione del grande rischio che noi Tarentini corriamo ogni giorno, di ammalarci di cancro a cinquant'anni, a causa dell'inquinamento. Dunque voglio impegnarmi affinché anche in questo campo le cose a Taranto cambino rotta.

DOMANDA N. 16

La valutazione sull'Atto di Intesa è sostanzialmente negativa, perché di fatto si dà la possibilità al Gruppo Riva di aumentare la produzione, aggiungendo le lavorazioni "a caldo" provenienti da Genova, dunque maggiore sfruttamento degli impianti e maggiore inquinamento. D'altra parte le misure previste per ridurre l'inquinamento da polveri minerali appaiono insufficienti per la copertura nastro o palliative per i parchi. Il fatto è che l'Atto è stato siglato in via definitiva, dunque si dovrà andare oltre: l'obiettivo sarà la ridefinizione del Piano di Risanamento Ambientale del Territorio, magari mettendo in atto le procedure previste da Agenda 21.

DOMANDA N.17

Sono contrario. In una città come la nostra, circondata da otto impianti a rischio di incidente rilevante, aggiungerne un altro non è opportuno, per molti motivi per esempio perché aumenterebbe il rischio e provocare anche un disastroso effetto domino. Ancora oggi nessuno ci ha rassicurato, dimostrando la fattibilità e la sicurezza del progetto. E' vero, dobbiamo attendere la V.I.A., ma il modo silenzioso, direi "sottopersotto" (e senza il rispetto delle norme) col quale le nostre autorità competenti hanno tentato di autorizzare la Gas Natural mi lascia davvero perplesso. Poi, le poche decine di tecnici che vi lavorerebbero non mi sembrano una grande opportunità occupazionale per la città e non dimentichiamo che le operazioni di scarico del gas dalle navi all'impianto rallenterebbero il normale traffico del porto. E la possibilità di sfruttare l'energia fredda mi appare un po' illusoria. Ecco, preferirei che si puntasse di più sullo sviluppo proprio del porto, dal punto di vista commerciale. E se riuscissimo ad accogliere degnamente anche le navi da crociera...

DOMANDA N. 18

Francamente, non vedo per Taranto nel prossimo futuro, una economia basata solo sul turismo, prescindendo dall'industria. A Taranto oggi non è facile fare turismo. Gli esperti del settore sostengono che per essere turistica una città deve essere accogliente verso se stessa e i suoi abitanti. Oggi a Taranto così non è, con i pochi servizi che funzionano male, con il suo disordine, il suo inquinamento record e la sua sporcizia un po' ovunque... Se trattiamo male noi stessi, come pensiamo di accogliere bene i turisti? Col mare cristallino? Ma le coste sono in buona parte deturpate da cemento e discariche abusive, e i turisti preferiscono l'ancora incontaminato Salento o la Calabria. Abbiamo però da valorizzare la storia, le tradizioni, i beni culturali e la gastronomia. Allora sono d'accordo con coloro che sostengono che da noi il turismo si debba fare creando un sistema a livello provinciale. La butto come esempio: creiamo un paio di poli per il mare (es. Castellaneta e Ginosa a ovest, Pulsano-Manduria-Maruggio a est), un paio per l'agriturismo (es. Parco Gravine e Valle d'Itria). Poi il "sistema turistico" fa girare i turisti per la provincia toccando i centri più importanti. Taranto potrebbe diventare il principale polo culturale (archeologia, centro storico beni culturali, eventi) e commerciale, cioè shopping nel Borgo e cene a base di prodotti tipici. Non dimentichiamo poi che al porto potrebbero arrivare le navi da crociera... Se si mette in moto questo meccanismo, la nostra economia si fonderebbe su industria (non solo ILVA e Agip, ma anche l'agroalimentare), turismo e portualità, e potremmo creare un percorso che ci affranchi progressivamente dall'industria pesante. Ma oggi dobbiamo prendere coscienza che la città è casa nostra e dobbiamo "trattarci bene."

DOMANDA N. 19

Sicuramente le Forze Armate hanno dato tanto a Taranto, ma è vero che anche Taranto ha dato loro tanto, sia in termini di uomini, sia in porzioni di territorio. Adesso, che i tempi sono cambiati, e che con loro anche le esigenze militari, è arrivato il tempo delle restituzioni. Lo spostamento della base navale a Mar Grande e la realizzazione del nuovo Arsenale, libera spazi ancora soggetti a servitù nel Borgo. Penso alla zona dell'ex Arena Artiglieria, e alle palazzine di fronte all'Arsenale che danno su Via Di Palma: sono in stato di abbandono, dovremmo pretendere la restituzione alla città, al fine di recuperarle e utilizzarle al meglio, magari per fini sociali e culturali. Penso anche alle isole Cheradi, che non hanno più l'importanza strategica di una volta. E' indispensabile però, quando andremo a bussare alle porte della Marina Militare, presentare già i progetti, che a causa delle difficoltà economiche della città, dovranno necessariamente essere eseguiti con l'apporto dei privati. E poi, dobbiamo vigilare affinché non vengano fatte manovre speculative su queste zone.

DOMANDA N. 20

Recuperare e riabilitare spazi verdi è possibile, ma dobbiamo sempre fare i conti con la situazione di dissesto finanziario che limiterà le risorse. Dunque credo che non sarà facile realizzare tante belle aree verdi attrezzate tipo Parco Cimino, anche se ci proveremo. Di certo dovremo puntare sul

recupero e sulla pulizia periodica di aree oggi degradate e abbandonate, penso appunto a Parco Cimino da riaprire subito, all'area Archeologica di Solito Corvisea, alla scarpata su Mar Piccolo ai Tamburi, alle zone di Marechiaro e Praia a Mare verso San Vito. Poi dobbiamo impegnarci anche in questo campo a produrre atti amministrativi tesi a difendere altre aree verdi dalla speculazione edilizia. Sappiamo infatti che la zona a ridosso del Mar Piccolo e la Salina Grande, che sono dichiarate Siti di Interesse Comunitario, e la zona di Lama conosciuta come Saint-Bon (area Piano Urbanistico Ambientale per il Paesaggio), hanno già qualche occhio puntato... Un possibile obiettivo a medio-lungo termine potrà essere il raggiungimento della quota di nove metriquadri per abitante di verde previsto dalla legge, e che attualmente ci vede molto lontani.